



L'archivio è ora dotato anche di reperti fotografici, grazie agli scatti della famiglia Volpi

Il "Ponte della memoria" si arricchisce

Sono passati ormai otto anni da quando il Comune di Seveso ha iniziato a costruire l'archivio della memoria sull'incidente del 10 luglio 1976.

Il lavoro è iniziato con il "Ponte della Memoria", il progetto che ha visto coinvolto l'ufficio Ecologia insieme alla Fondazione Lombardia per l'Ambiente e a Legambiente.

L'archivio della memoria si è arricchito con documenti, testimonianze orali, documentari televisivi e fotografie in un lavoro che prosegue anche oggi.

E' infatti fondamentale procedere nella raccolta e nell'ordinamento di tutto il materiale che nel corso del tempo emergerà, al fine di comprendere al meglio l'evento più importante della storia contemporanea sevesina.

A questo proposito basilare è stato il lavoro di riordinamento del materiale fotografico della famiglia Volpi guidata dal

padre Bruno che all'epoca dell'incidente, oltre che alla gestione dello studio a Baruccana e alla realizzazione di reportage per la stampa locale, lavorò anche con l'Ufficio Speciale per Seveso (ufficio costituito ad hoc subito dopo l'evento Diossina, n.d.r.).

Si tratta di centinaia di scatti che "raccontano", proprio attraverso l'emozione delle immagini, tutto il periodo successivo all'incidente del 10 luglio 1976 e alle sue conseguenze.

Nelle fotografie, disponibili per la visione in una ricca selezione sul sito internet www.newphotovolpi.com, ci sono alcune rarità, tra cui alcune fotografie delle case ancora presenti in quello che è oggi il Bosco delle Querce.

Vi sono poi le immagini che illustrano la costruzione delle due vasche di Seveso e Meda, le fotografie aeree del Bosco subito dopo il lavoro di bonifica

e il parco visto dall'aereo oggi, con un fotoservizio realizzato da Emanuele Volpi la scorsa estate.

"Conoscere il passato per comprendere il presente è alla base della nostra azione di valorizzazione del Bosco delle Querce - afferma il sindaco dottor Massimo Donati -.

Non sarebbe possibile progettare la crescita socio-ambientale del parco dimenticandone l'origine.

Anche per questo è davvero prezioso il lavoro fatto negli anni dalla famiglia Volpi, che ringrazio.

Grazie a loro - prosegue il sindaco Donati - abbiamo la possibilità di ricostruire la genesi del parco con tutti i particolari che le numerose fotografie scattate ci possono offrire.

Solo in questo modo possiamo operare uno studio accurato che testimoni la bontà del lavoro di bonifica eseguito a suo tempo dalla Regione Lombardia, chiamandoci, nel contempo, alla responsabilità della cura continua di un tesoro ambientale così prezioso e unico come il Bosco delle Querce".

